

IL LAVORO

settimanale delle
organizzazioni operaie

ABBONAMENTI: per un anno L. 3, per un semestre L. 1.50 - [L. colla Posta]

Un numero 5 centesimi

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE in Busto Arsizio - Piazza S. Maria 5

I Candidati dei Socialisti al Consiglio Provinciale.

Noi appoggiamo senza restrizione le candidature socialiste proclamate dalle Associazioni Operaie per le prossime lotte Provinciali.

Abbiamo poco bisogno di chiarire ancora una volta le nostre ragioni.

I due candidati socialisti si trovano di fronte a due altri candidati di non si sa quale partito costituzionale; contro il comm. Fedele Borghi e contro l'avv. Ernesto Travelli.

A non parlare del primo, il quale ha minore importanza, noi vogliamo discutere brevemente sul secondo.

Notiamo dapprima che l'uno e l'altro dei candidati... costituzionali avranno il deliberato appoggio dei clericali. Qualcuno dice:

Ma se i clericali vogliono votare per i candidati anche di una sottospecie di democrazia, perchè rifiutarne i voti? E che colpa si può fare ai candidati della stessa... democrazia (sedicente) se non avranno sollecitati i voti dei clericali con silenzi opportuni e con espliciti compromessi?

E' un vecchio equivoco di sole apparenze.

Ingenui e sofisti, quei tali.

I clericali non votano se non per quei candidati dai quali nulla possono temere contro le loro affermazioni di continua prepotenza e d'invadenza nella vita politica.

Perciò noi diciamo oggi che se i clericali votano per l'avv. Travelli — garibaldino e anticlericale, l'altro ieri — devono essere sicuri che il vecchio garibaldino ha smessa la sua camicia rossa e che il recente anticlericale ha smessi — gli erano parsi logori — gli abiti dei suoi virtuosismi entusiastici.

Nessuna via di mezzo quindi.

A l'avv. Travelli, nessuno nega le benemerite del suo passato, della sua molta attività trascorsa, no.

Ma le forme della sua democrazia oggi sono ineffabili: erano cominciate a diventare curiose dal giorno in cui, con un salto a piè pari da capolista dell'Amministrazione popolare, egli s'era dimostrato perfetto acrobata malgrado l'età, ed era passato a capitanar la lista clericale — povera lista di candidati infelici! — dei cosiddetti moderati bustesi, che non ci sono mai stati.

E' dei partiti giovani il non creare l'ingombro di idoli decrepiti sul cammino della loro attività.

E poichè la democrazia neanche in questa lotta ha tempo d'interessare i suoi uomini, la nostra scelta e le nostre preferenze non soffrono un momento di dubbio.

...

Contro l'avv. Travelli è Carlo Azimonti: un operaio, un semplice, un intelligente, un rude, un volenteroso un attivissimo.

L'abbiamo conosciuto nelle giornate di molti anni or sono: quando i suoi entusiasmi avevano ancora l'eccessività e l'abbondanza che si perdonano e si dimenticano un poco già a vent'anni.

Da quel giorno egli ha lavorato

molto: il partito socialista di Busto Arsizio deve a lui di essersi costituito; molti paesi del territorio erano intrattabili per la propaganda ed egli si è comperata una bicicletta: giorno per giorno, con una costanza degna appena della sua fervida battaglia è entrato nel campo nemico, ne ha scissa la compagine in mille punti ed alla causa democratica è riuscito ad affezionare un lungo esercito di nuova gente.

Il nemico che si è visto diminuire le sue fila, lo sa.

E lo sanno le ire di quegli altri rabbiosi che oggi lo assalgono con le tegole e con i mattoni in pochi paesi di campagna, dove, per la vergogna di un gruppo di continuamente ignoranti e retrivi — clericali sempre — la civiltà non ha potuto eleggere ancora il suo domicilio.

La classe borghese gli tiene un po' il broncio. Perchè?

Un giorno, egli scrisse un articolo in cui si diceva che gli industriali s'erano arricchiti rubando.

L'intenzione di quell'articolo gli fu totalmente traviata e tradita da chi ne aveva interesse. Egli non invocava nessun intervento di carabinieri: agitava una questione generalissima di economia politica sulle origini del capitale, ed era un articolo di propaganda.

Perciò molti voti gli si devono ridare, senza inutili rancori. Egli è socialista.

Egli è un affezionato e un devoto della vita pubblica e perciò noi lo proponiamo a preferenza delle persone stanche che coprono le cariche ormai per tradizione e non hanno più iniziative e non sanno più ribellarsi ad un quieto e più fatale andare.

Mandate in Consiglio Provinciale questo giovane, vedrete che saprà molto fare.

Oggi l'affermazione sul suo nome, è un dovere anche delle schiere democratiche, che non tradiscono il battesimo dei loro convincimenti.

Sarà il voto dato come plauso, a quasi sei anni di continue fatiche: quante biblioteche, cooperative, organizzazioni, sono fiorite per opera di Carlo Azimonti!

I vostri voti e i vostri applausi non saranno che un semplice incoraggiamento a continuare.

I clericali, gretti e miopi come le tradizioni più lontane del loro partito che ha prostituito la religione, gridano che Carlo Azimonti è un operaio ed un borioso.

Borioso, no; i boriosi sanno far parole, ed egli invece ci offre una sequela di utili fatti.

Operaio, sì. Ma questo è titolo d'onore e di preferenza per lui; ma questo è argomento che lo fa proporre a qualsiasi individuo laureato, che aspetti di guadagnare le sue candidature, facendo, a certe date fisse, i discorsi di Garibaldi e di Sempronio.

Cipriano Facchinetti.

Cacciatore delle Alpi, 19 Giugno 1910.

CARLO AZIMONTI.

A 18 anni Carlo Azimonti, già classificato sovversivo pericoloso e testa un po' balzana, è retrocesso da campionario a misuratore di pezze a lire una e un sasso al giorno, e da quel momento incomincia la trasformazione dell'operaio, al quale l'istruzione era mancata, nel propagandista attuale, che è certo fra i migliori per dottrina e cultura di quanti abbiamo in Italia.



Il misuratore di pezze organizzava subito il suo primo sciopero e restava, per sua fortuna e per fortuna della organizzazione di classe, disoccupato. Bernaroli chiamava presso di sé il giovane, che si metteva a studiare e si lanciava sulle orme del maestro nella lotta politica ed economica. La Valle d'Olon, zona impenetrabile alle nostre idee, fu presa d'assalto con foga giovanile dall'Azimonti, il quale poté fondare dei nuclei socialisti forti, che una costante e metodica propaganda potrà condurre alle nostre battaglie.

Dai nostri paesi Azimonti è chiamato a Milano ove organizza una Federazione di contadini, e noi lo vediamo battere il Lodigiano, la Lomellina, tutta la bassa insomma, organizzando contadini, mondine, capitanando scioperi, agitazioni ed ottenendo per i contadini e per le mondine patti di lavoro più umani.

In tutta la sua propaganda l'Azimonti parla la parola di chi ha sofferto come il popolo che lavora, di chi conosce tutto il dolore del proletariato affamato e oppresso dai lavori pesanti, micidiali e male pagati della fabbrica.

Azimonti nei comizi parla con voce possente; ma la sua oratoria non è vuota sibbene materializzata di idee, di fatti e della idealità socialista fortemente sentita.

Operai, nessuno meglio di Azimonti potrà portare nel consiglio provinciale la voce dei vostri dolori, dei vostri bisogni, delle vostre rivendicazioni, perchè Azimonti è dei vostri, perchè Azimonti è operaio come voi, e sa tutti i dolori, tutte le abiezioni, tutto lo sfruttamento dello stabilimento.

Operai deponete nell'urna la scheda col nome di

Carlo Azimonti.

rag. GIUSEPPE CASTIGLIONI

Interviste e pareri

di uomini... illustri.

È venuto giovanissimo dalle file mazziniane al partito socialista, portandovi il largo corredo delle sue cognizioni economiche.

Consigliere comunale di Busto Arsizio fin dalla prima amministrazione popolare, si è subito rivelato un amministratore sagace, previdente, battagliero. Per gran parte a lui si deve se l'amministrazione osò affrontare nella nostra città il problema finanziario, assidendolo su basi solide e democratiche che risanarono il bilancio e permisero e permetteranno uno sviluppo sempre più accelerato e moderno della vita comunale.

Consigliere o Sindaco di tutte le organizzazioni proletarie bustesi, ha saputo portare anche in queste il soffio di nuovi tempi, svecchiando da sistemi patriarcali e lanciando sulla via di quel meraviglioso sviluppo che parve audacia temeraria a molti e fu invece previsione chiara e precisa della necessità di trasformarsi per non perire.

Uomo temprato alle battaglie della vita pubblica, conoscitore sicuro di tutto il meccanismo amministrativo comunale e provinciale, sarà nella Provincia un elemento prezioso di trasformazione dei superstiti ambienti di conservazione in meccanismi di progresso sociale, di aiuto e di coordinazione delle nuove forze che rinnoveranno la vita amministrativa italiana.



Gli elettori votando per lui assicureranno alla nostra plaga un rappresentante degno dei tempi nuovi, dei bisogni e delle aspirazioni sempre crescenti della classe lavoratrice.

I compagni disciplinati, i lavoratori intelligenti, i cittadini che conoscono l'opera sua, devono quindi fare uscire vittorioso dall'urna, col nome del compagno Carlo Azimonti, quello del

Rag. Giuseppe Castiglioni.

Proletari!

Votare per la lista socialista vuol dire votare contro tutte le spese inutili, sia dei comuni, che della Provincia, che dello Stato.

* Chi mi vuole mi prenda!.

Avv. Travelli.

* Io vedo le pagliuzze negli occhi altrui, ma non vedo i... Travelli negli occhi miei.

Carlo Dell'Avalle.

* Domenica la bandiera rossa sventolerà a palazzo Cicogna. E se non vinceremo la sventoleremo lo stesso!.

Carlo Azimonti.

* Se i democratici non votano per noi sono dei porci!.

Angelo Grampa.

* Le cifre sono un'opinione. Per questo io ragiono colle cifre.

Rag. Giuseppe Castiglioni.

* Anche se benedetto da S. Biagio io non digererò mai l'amaro boccone... la vittoria socialista.

Biagio Gabardi.

* Io non voto. Sono anarchico. Ma auguro la vittoria ai socialisti... perchè daranno a me da recuperare... i debiti dell'amministrazione clericale.

Ettore Sciorilli.

* Domenica sera telefonerò all'Avanti! la vittoria socialista anche se vincono i clericali.

Luigi Croci.

* Fedele Borghi: Sarò... fedele ai... borghesi.

* Se vinco in queste elezioni farò approvare il progetto di una metropolitana dalla stazione al palazzo Municipale.

Ing. Leopoldo Candiani.

* Mi dimetto quando mi vogliono trattenermi, mi trattengo quando mi vogliono... dimettere.

Cav. uff. Pietro Tosi.

Diedi gioielli della madonna al manto... e alla tomba di Cavallotti degli occhi il pianto ah! dura sorte triste e ria, fottuto dal prevo e dalla democrazia!

Avv. comm. Peppino Rossi.

* I soci della democratica sono tutti imbecilli!.

Avv. Leone.

* A Milano ha vinto Barbarossa a Busto vincerà Barbarona.

Avv. Francesco Buffoni.

* Ho molti denari, son amministratore della Banca di Busto, sono sindaco di Magnago, perchè non devo essere consigliere?

Pozzi avv. Luigi Mario.

possidente.

* Sono allegro ma non mi rallegro della berlina democratica.

Rag. Francesco Allegri.

* Se non fossi stato in Albania avrei salvato la democrazia.

Cipriano Facchinetti.

* Per dar prova di solidarietà coi democratici di Busto ho tolto il mio nome dalla lista democratica di Legnano.

On. Carlo Dell'Acqua.

* Sa vuti non par megn va scepu a faccia.

Enrico Roberto Crespi.

detto Bandera

* Io quando lancio delle accuse son sempre pronto a ritirarle.

Dott. Pasquale Pozzi.

* In previsione della vittoria dei socialisti ho abbondato i locali di palazzo Cicogna.

Delegato di P. S.

* Son proprietario dei Tre Re ma se vincon i socialisti li vendo tutti e tre.

Giuseppe Tosi.

* Questa e quella per me pari sono...

Grampa Erico.

Pozzi Enea.

- esercenti -

* Ho pronto un'altro discorso per impedire la nomina a commendatore del Sindaco Tosi.

Avv. Ubaldo Canzani.

* Se Garibaldi avesse conosciuto Vittorio Emanuele...

Cav. uff. Vittorio Lissani.

* Ho già pronta la doppietta e il berretto frigio.

Vignati.

* L'aurora della democrazia volge al tramonto.

Cattaneo.

* Ho aiutato i democratici prima e i clericali poi. Ora sono tutto a disposizione dei socialisti.

Dott. cav. Italo Turolla.

* I socialisti assaltano il Comune. Speriamo che non assaltino anche la banca.

Luigi Cantù.

* Vade retro o... Satanasso!

Don Borroni.

* Che vale il diritto senza la forza?

Gianl. Cicella.

* Dove sono io c'è fermento, dove mi trovo scatenano la rivoluzione.

Avv. Lino Taglioretti.

Contadini!

Ricordatevi che i clericali hanno fatto pagare ingiustamente la tassa sui materiali di fabbrica.

Carletto Dell'Avale.

È un omettino piccolo, piccolo. Il suo cervello è proporzionato alla sua statura. Lo tormenta la rabbia di non poter diventare almeno un palmo più alto.

È per questo che è sempre in lotta coll'universo. Una volta credeva alla inconciliabilità degli interessi borghesi con quelli proletari. Chissà perché ha cambiato opinione. Quegli interessi che prima gli parevano inconciliabili gli appaiono ora conciliabilissimi. Il proletariato di Milano lo ha obbligato a dimettersi dalla Camera del Lavoro. Il Congresso di Reggio lo ha obbligato a dimettersi dal partito socialista.

Si è rifugiato nel covo dei tredici destri milanesi. Nelle ultime elezioni politiche ha voluto essere portato candidato al 3.° Collegio. Si illudeva di vincere. Non ha raccolto che 53 voti. Hanno riso di lui anche le panche dei pubblici giardini.

Come organizzatore è ridotto a fare i conti alla Confederazione del Lavoro. Nessuno più lo vuole né come conferenziere né come dirigente di scioperi. Si masturba settimanalmente sul Pensierino Riformista versando a colonne il suo fiele rabbioso. La sua prosa pallida e stantia viene riportata a volte sul Secolo, a volte sul Corriere, quando i due giornali della borghesia hanno bisogno di dar addosso al partito socialista. Non sapendo più che cosa fare a Milano, ha preso il treno ed è disceso a Legnano. Ha trovato altri uomini piccoli come lui ed ha fatto comunella con loro. Per dar addosso, s'intende, al partito socialista, si è messo a organizzare i circoli vinicoli, dei quali - una volta - diceva tanto male.

Per amor della sua ambizione, Carletto è disposto a digerire anche i rospi. La democrazia legnanesa lo ha scelto come suo alfiere e lo ha posto come candidato al Consiglio Provinciale. È il destino dei democratici: non sanno trovare di meglio che dei rinnegati per difendere la loro causa sballata.

Carletto figurerà in lista assieme ad un altro rinnegato: Ernesto Travelli, il quale è contemporaneamente candidato dei clericali!

Roba da chiudi. Fa stamaco, fa recere: i democratici non potevano fare meglio la caricatura di sé stessi che portando Dell'Avale e Travelli. I lavoratori sapranno giustiziare i rinnegati e i girella seppellendoli nell'urna.

Deibler

Il Comizio-contraddittorio di Giovedì sera

Biagio Gabardi insaccato.

Alla palestra. Folla enorme. Discorso forte, denso di pensiero, vibrante di fede del compagno prof. Ugo Guido Mondolfo. Applausi generali. Entusiasmo della folla.

Discorso polemico, arguto, tagliente del compagno avv. Buffoni: Demolizione dell'Amministrazione clericale. Ovazione della folla.

Discorso cifra del rag. Giuseppe Castiglioni: Denudazione delle malefatte dello sgoverno Tosi e C. Abbasso il paolottismo!

Biagio Gabardi avanza per il contraddittorio. Coro infernale.

Discorso asfissiante. Interruzioni e proteste del pubblico. Colpi di boxe. Calci nel deretano.

Il caldo dà alla testa all'uditorio. Impazienza. Il discorso di Gabardi è un sonetto funerario.

Apparizione del compagno Carlo Azimonti: scoppio di applausi. Viva il socialismo! Gabardi si insacca da sé stesso parlando della chiesa dei frati, della cavalleria, degli areoplani e della tassa sugli asini. Interruzioni della folla, volo di pagliette. Abbasso il clericalismo!

Parole vibranti dell'avv. Buffoni. Applausi.

Chiusa entusiastica del compagno Carlo Azimonti.

È Travelli quella cosa bianco e nero, verde e rosa se si mette candidato dei camaleonti diventa cap.

Uragano di applausi. Maremoto di grida e di corpi.

Uscita all'aria libera.

FINE.

La commedia è finita. Il sipario è calato. Il pubblico rimane con tanto di bocca. Ma come, si domanda, dopo tanto chiasso, dopo tanto scalpore, la "democrazia", finisce così? Proprio così. La democrazia, a Busto, non ha mai avuto consistenza né serietà. È inafferrabile e buffa nel contempo. I democratici dunque, hanno deliberato di astenersi dalla lotta elettorale. E ciò dopo d'aver, per dei mesi, intimato ai clericali di dimettersi per lasciar posto alla democrazia!

Roba da far arrossire anche i paracarri. Se fossi un democratico, dopo quest'ultima figuraccia, prendere le valigie e andrei a stare al polo nord. Certo per le contrade di Busto non mi farei più vedere.

Vergogna, vergogna, vergogna marcia!

I partiti hanno le loro ore ed i loro momenti nella storia. Lo riconosciamo: questa non è l'ora dei democratici. Ma che vuol dire? Un partito che si rispetti ha il dovere di rimanere in campo, anche se sa a priori di essere sconfitto. Specialmente quando sa di essere sconfitto.

Ma e poi, cosa è la sconfitta? La sconfitta è la rinuncia ai propri ideali, alla propria dignità, ai propri doveri. È sconfitta il disertare il campo il giorno della battaglia. Quando si combatte per un ideale e per una bandiera, anche se non si vince non

si è mai sconfitti. E chi ci giura che non sarebbe venuta anche l'ora della democrazia? Bastava che questa avesse saputo attendere. Attendere dignitosamente.

Ma, inutile far delle parole: La democrazia ha dichiarato la sua impotenza.

Questa la commedia, che minaccia di diventare tragedia: Ci hanno detto che ci sono dei democratici che preparano il suicidio.

Vedremo domenica.

Contadini!

Ricordatevi che i clericali vi hanno tassato anche per il misero asino. Date loro il calcio del medesimo votando per i Socialisti.

LA INDIGNAZIONE dei giovani democratici.

Lo sfacelo vergognoso di tutta la montatura democratica ha irritato terribilmente le giovani energie adescate dalla lascivia degli uomini parafanti della beocrazia bustese adatti a tutte le forme di concessione.

Ieri sera, quando dopo aver composta una lista di 27 nomi (!) han visto i capi arrossire e impallidire dalla paura, annunciare la ritirata più avvilente per un partito - il suicidio - han presa la penna e han firmato le dimissioni.

I giovani sono per la lotta, per le idee, per l'entusiasmo, non per i compromessi disonesti e insinceri, e han buttato in faccia agli eterni ambiziosi la tessera del... Cinema-palace.

Addio Maderna e compiacente Bossi, Guarda e Tremolada!! addio per sempre.

Operai!

Per mandare ai bagni i vostri bambini i clericali non avevano danari, li hanno però trovati per i soldati.

Per gli esercenti.

I democratici vi han tradito. Di sotto via - e perché non apparisse - vi han convocati, ed a parlarvi era un carneade della politica: l'avv. Silvestri.

Tirapiede dell'avv. Leone se non è il cav. Leone tirapiede dell'avv. Silvestri.

Vi han giocati: dateci cinque nomi li metteremo nella nostra lista - dateci i vostri desiderati; li includeremo nel nostro programma.

Han pubblicato programma e nomi e poi... poi dopo avervi esposti alla discussione pubblica, avervi compromessi, lusingati e truffati, vi han lasciati soli e son fuggiti... come ladri della buona fede vostra e del pubblico come nemico sconfitto e rovinato dall'imperversare della nostra irruente vittoriosa battaglia.

E due dei vostri, il Grampa e il Pozzi - grazioso quell'Enea Pozzi - senza nulla dirvi sono andati dai clericali - e i clericali, immondezzaio di tutti i rifiuti, li hanno accolti, han firmato loro una lettera nella quale accettano il programma imposto ai democratici.

Ma quanti erano gli esercenti che avevano votato l'appoggio ai democratici? 35 sopra 350 il 10 %.

Quanti hanno votato di andare coi clericali, i vessatori i feroci nemici di ieri?

Lasciate soli gli ambiziosi e i versipelle. Pensate ai vostri interessi e alla vostra dignità.

La maggior parte degli esercenti è pure della gente che abbisogna di vivere e vive appena appena.

Pensi questa grande parte che noi siamo per una ragione di giustizia e di equità e che non tenderemo mai di gravare la mano su chi è già una vittima della sperequazione tributaria.

Dichiarazione.

Caro Lavoro.

Per dissipare qualsiasi equivoco, ti preghiamo pubblicare che, per quanto insistentemente sollecitati, abbiamo dovuto declinare la candidatura per le elezioni comunali, desiderosi come siamo di riposo dopo lungo lavoro compiuto in nome del proletariato.

E facciamo il più fervido augurio perché la lista presentata dal partito socialista esca vittoriosa da questa lotta.

Busto Arsizio, 2 Luglio 1914.

G. Cantù

P. Panza

A proposito di amministratori

La parola al regio Commissario P. Lega.

Alto là! Giacché si parla di buoni e di cattivi amministratori, e giacché troviamo nella lista minestrone dei cattolici il nome di persona che ha coperto la carica di assessore in tempi lontani, andiamo a rovistare tra le relazioni, per dimostrare al pubblico, come degli industriali, ottimi amministratori delle proprie aziende, siano stati pessimi amministratori del Comune.

Siamo nel 1905. Il regio Commissario P. Lega riferisce sull'amministrazione passata. A pagina 4 della relazione si legge:

* Dal superficiale esame praticato sul conto 1903 due cose erano emerse nette e precise; il disordine nella tenuta dei registri contabili di ufficio e che la situazione finanziaria doveva essere ben diversa da quella che a prima vista appariva. Mi convinsi pertanto della necessità che l'opera mia doveva innanzi tutto dedicarsi a mettere in chiaro tutti quegli elementi, che in qualunque modo potessero concorrere a precisare la situazione della contabilità, e che tale operazione fosse tanto più urgente in quanto da essa dipendeva la compilazione più o meno esatta del bilancio preventivo per il 1905, la cui formazione rendeva pure pressante per la imminente apertura del nuovo esercizio.

E ancora:

* Per stabilire se alla fine dell'esercizio 1904 la situazione si presentava attiva o passiva, ovvero se era un avanzo o un disavanzo quello che si doveva tener presente per la formazione del preventivo 1905, mediante le indagini a cui ho accennato e specialmente ricorrendo al sistema pratico di richiamare tutte le note e fatture da coloro che potessero avere crediti verso il Comune, compilai un progetto del quale (tenuto conto di quanto era

stato pagato e riscosso e di quanto rimaneva a pagarsi e a riscuotersi) appariva che l'esercizio 1904 si sarebbe chiuso con un presumibile disavanzo di oltre Lire 35000. A formare questa cifra concorrevano specialmente la differenza in meno di L. 19566,53 che risultava fra l'avanzo iscritto nel preventivo 1904 e quello risultante dal conto consuntivo del 1903 sopraccennato: il rimanente rappresentava l'eccesso di spesa o meglio gli impegni comunque esistenti e per coprire i quali non erano sufficienti le entrate dell'esercizio, quantunque esse presentassero un'eccedenza attiva di L. 14542,87 sulla previsione del bilancio.

A pagina 5-6 della relazione continua la dimostrazione del pessimo modo di amministrare:

* In mezzo a tante incertezze e nel dubbio che nel rimaneggiare tante cifre si fosse potuto incorrere in qualche errore, mi pungeva costantemente il desiderio di vedere se a conti fatti si fossero verificate quelle probabili risultanze che aveva previste per la chiusura dell'esercizio 1904. Perciò col 1. Gennaio del corrente anno mi sono affrettato a chiudere la contabilità in modo che oggi (caso più unico che raro) il conto consuntivo del 1904 è già stato compilato e deliberato e da esso risulta ormai in modo irrefutabile che il disavanzo di amministrazione è di L. 37440.

Le mie previsioni furono dunque e purtroppo esatte e se la cifra del disavanzo da me denunciata può avere sorpreso, non vuol dire però che essa significhi sgoverno del pubblico danaro, ed essa non è altro che il risultato di quelle minute investigazioni che io era in obbligo di fare e che difficilmente vengono fatte da un'amministrazione ordinaria.

Nel caso nostro il disavanzo dipende unicamente dalla mancata tenuta di registri di contabilità, dal non essere state previste in bilancio somme proporzionate ai bisogni, dall'essersi riportati e pagati sulla competenza impegni di precedenti esercizi e dall'aver calcolato sopra un erroneo e fittizio avanzo di amministrazione.

In quel periodo di disamministrazione era assessore anziano il cav. Achille Venzaghi, ora candidato dei clericali.

Noi non abbiamo nulla di personale contro il sig. Venzaghi, abbiamo voluto soltanto dimostrare come gli avversari nostri non abbiano dietro di sé buone pagine come amministratori del Comune. Ne tengan conto gli elettori.

Il conteso.

Tutti mi cercano, tutti mi vogliono...

È monsù Travelli. Lo vogliono i clericali, lo vogliono i democratici. È con Borghi e con Dell'Avale. Un piede di qua e un piede di là del fosso. Alla provincia è un conservatore, al comune un moderato, un berretto frigio alla democratica. È un girella per il corpo elettorale. È un uomo finito, è un ombra che cammina, è un intorbidata acqua, è un meticcione, è la rovina dei partiti. Abbasso il travellismo! Ha durato troppo. Che finisca perdio!

Votate compatti la lista socialista

I nostri Candidati al Consiglio Comunale.

La nostra lista non ha bisogno di presentazioni. È composta di uomini — modesti se volete — che hanno dato prova, attraverso lunghi anni di battaglia nelle organizzazioni operaie, di difendere strenuamente gli interessi della classe lavoratrice. Al Comune continueranno a svolgere, colla stessa fede e collo stesso entusiasmo, l'opera loro in difesa dei lavoratori. La vittoria della nostra lista non sarà vittoria di uomini, ma sarà vittoria di partito, anzi, di classe. Questo l'importante.

I signori hanno spadroneggiato fin troppo al Comune. È finito il

loro turno. Incomincia quello dei lavoratori.

Dopo il suffragio universale che conferisce a tutti i lavoratori il diritto elettorale, la conquista proletaria dei pubblici poteri, più che un diritto, è un dovere della classe lavoratrice. Coloro che voteranno per la nostra lista voteranno per una bandiera, che i nostri compagni sapranno mantenere immacolata e difendere con coraggio dagli assalti nemici.

Avanti compagni, l'ora nostra è suonata! Bisogna vincere, vogliamo vincere.

Azimonti Carlo
Brazzelli Angelo
Buffoni Francesco
Candiani Luigi
Castiglioni Giuseppe
Crespi Enrico Roberto
Crosi Luigi
Erba Paolo
Gallazzi Bernardo
Giacomelli Mario
Grampa Angelo
Grampa Gerolamo
Gugnani Carlo
Lualdi Piero
Mara Pietro
Mazzucchelli Giuseppe
Parola Carlo
Pellegatta Paolo di Luigi
Pozzi Giovanni
Renoldi Giovanni
Rizzato Eugenio
Salina Carlo
Signorelli Carlo
Speroni Agostino

impiegato
commesso
avvocato
magazziniere
ragioniere
panattiere
impiegato
meccanico
panattiere
impiegato
tessitore
calzolaio
impiegato
impiegato
avvocato
meccanico
rappresentante
impiegato
viaggiatore
impiegato
imprenditore
impiegato
tipografo

Tutti in campo!

Quando il partito ha deciso di combattere, bisogna scendere in lotta con tutte le forze, risolutamente, qualunque siano le previsioni dell'esito. Anche se si è sicuri di vincere, bisogna lottare come se si temesse di perdere. Anche se si è sicuri di perdere bisogna lottare come se si sperasse di vincere.

Ciò non solo perché l'urna serba sempre delle sorprese, e la fortuna aiuta coloro che ardentemente e tenacemente lavorano; ma soprattutto perché lottare, agitare, far propaganda elettorale, come la facciamo noi, è sempre lavoro utile che rimane, che non va perduto; è semente che dà presto o tardi i suoi frutti.

Avanti, lavoratori, avanti sempre sventolando ben in alto il fiammante vessillo rosso, che alla vittoria ci attende! Viva il socialismo!

I peccati dell'elettore.

I peccati elettorali sono sette:

1. - Non votare quando il partito ve ne fa obbligo;
2. - Votare senza sapere quel che si vota, o secondo vuole il padrone;
3. - Vendere il voto;
4. - Votare per simpatia o antipatia personale;
5. - Preoccuparsi più della vittoria immediata che della educazione politica del paese e dell'avvenire del proletariato;
6. - Alterare la scheda contro la disciplina del partito;
7. - Votare con l'illusione che, subito dopo una elezione vittoriosa, caschi la manna dal cielo e si possa attuare per incanto il programma bandito durante le elezioni.

Salviamo la dignità proletaria!

Lavoratori! Non indugiate. Bisogna vincere. Guai a voi se votate per i clericali! Sareste disonorati. Disonorereste il proletariato bustese.

No, non tradirete. All'urna! Il partito socialista è il vostro partito naturale. Fatelo trionfare. Rimbocchiamo le maniche. Via per le contrade e per i cascinali! Convincete gli elettori. Bisogna vincere. L'ora nostra è venuta. Al comune, al comune, a piantare la rossa bandiera! La rossa bandiera a piantare alla provincia. Non perdiamo tempo: all'opera, all'opera compagni. La vittoria è vicina. Afferratela, non lasciatela scappare!

Giovani socialisti,

il Partito vi domanda un'ulteriore prova di abnegazione.

Tenetevi a disposizione dei comitati per tutto il lavoro di distribuzione di schede, sollecitazione degli elettori ritardatari, servizio di vigilanza alle sezioni e di informazione! Bisogna lottare con la massima energia! Bisogna raccogliere un gran numero di voti!

Al lavoro! Al lavoro! Al lavoro!

Compagni, è tempo di mettersi all'opera.

Ognuno di noi deve diventare un fervido propagandista per la lista socialista.

Adoperiamoci per ottenere una votazione imponente.

Non è difficile ed è necessario. Ricordiamoci che i proletari sono ormai la maggioranza del corpo elettorale!

Avviso importante

Dall'Ufficio elettorale del Comune vengono mandati a domicilio i regolari certificati d'iscrizione che danno diritto a votare.

Raccomandiamo ai nostri amici che ancora non l'avessero ricevuto di recarsi presso quell'ufficio elettorale, ricordando loro che detto ufficio resterà aperto anche nella giornata di domenica 5 Luglio.

La lista clericale è la lista borghese, è la lista minestrone, è la lista affarista, è la lista bancaria, è la lista dei milionari, è la lista antiproletaria, è la lista passatista. Al fuoco, al fuoco la lista clericale! Deve vincere la lista socialista!

Cronaca elettorale.

A Borsano.

Un pubblico straordinario era raccolto sulla piazza. Quando l'avv. Taglioretti saltò sul tavolo per eccitare quei contadini a schierarsi col partito dei lavoratori il pubblico rimase attento e talvolta si esprime con applausi. Solo alla fine alcune donne emisero dei fischi soffocati da altri evviva.

Per Borsano reitruva sempre alla nostra propaganda fu una buona giornata.

A Castellanza.

Pubblico grandioso alla conferenza di giovedì sera. Discorso entusiasta del compagno Azimonti. Applausi fragorosi.

A Busto.

Ieri sera. Un mare di teste in piazza C. Colombo.

Discorsi accalorati dei compagni F. Buffoni e Carlo Azimonti. Stritolamento del clericocanagliume. Folla nell'atmosfera dell'entusiasmo.

Legnano.

Alla vigilia delle Elezioni Amministrative.

In questa lotta si contendono la maggioranza al Consiglio Comunale da un lato i clericali, i quali per le loro malefatte amministrative non meritano alcuna considerazione, dall'altro i democratici, nelle cui file trovano rifugio i più disparati elementi politici, unitamente a dei membri dell'Amministrazione Comunale ora scadente e staccatisi dai preti, loro naturali sostenitori, per la circostanza. Sono in vista, poi, altre liste di candidati, ritenute però di nessuna importanza, anche perché determinate unicamente da motivi personali.

I candidati democratici, i quali si arrogano già a priori l'egemonia sulla cittadinanza, scendono in campo con un elenco di promesse agli elettori che per quanto oramai di vecchia data, essi, arrivando al potere, si guarderanno bene di realizzare completamente.

Attuarlo significherebbe urtare contro gli interessi dei loro principali sostenitori. E poiché, è evidente che non si possono difendere all'unisono gli interessi delle varie classi sociali, i democratici nostrani si troveranno costretti a fare gli interessi dei borghesi, industriali ed eserciti, che li sostengono nell'attuale lotta amministrativa.

Perciò i lavoratori, se a loro preme il proprio interesse, non devono lasciarsi allettare dalle sirene pseudo-democratiche. I democratici vadano pure al potere, ma coi voti del loro sostenitori, e non già con quelli del proletariato che soffre e lavora e che non può, non deve avere nessuna fiducia in una democrazia baldracca che, rinnegando le antiche tradizioni cavallottiane, si è messa spudoratamente al servizio di lor signori.

Il partito socialista invece, scende in campo solo contro tutti, deriso, calpestato sia pure, ma nella fiera del suoi principi, con lista di minoranza. Questa è composta di modesti lavoratori, che in ogni occasione diedero prova della loro coscienza socialista e di fronte all'amalgama spuria, ibrida, innaturale del blocco pseudo-democratico essa ha il merito indiscutibile di essere omogenea, di avere un solo colore politico e di essere l'espressione sincera e l'emanazione diretta della classe lavoratrice.

I nostri candidati riuscendo, per quanto in minoranza, saranno pure sempre vigili scotte del diritto operaio e sapranno spingere la maggioranza consigliare, qualunque essa sia, al conseguimento di quelle migliori che le esigenze della vita civile e sociale richiedono.

Gli operai elettori, perciò, si trovino domenica prossima solidali con loro, con noi ed avranno ottemperato al dovere che al proletariato tutto incombe e che è quello di lottare per la causa della classe alla quale appartiene.

I Candidati Socialisti al Consiglio Comunale di Legnano

Canavesi Rizieri tintore
Macchi Ambrogio fonditore
Rabolini Santino meccanico
Raimondi Angelo impiegato
Reschigna Luca tintore
Riboni Ambrogio fonditore

Dell'Avalle liquidato da Carlo Azimonti.

Giovedì sera il candidato del minestrone democratico ha parlato al salone teatro. Voleva esporre il suo programma ma non è riuscito, voleva giustificare la sua condotta, ma non ha avuto la forza.

Dell'Avalle balbettava più che parlare. Fiacco, incerto, senza voglia e senza fede. Ha parlato della Germania, della sua famiglia, del '98, dei lampioni spenti dei carrettieri. Faceva compassione. Il pubblico ha capito subito che si trovava di fronte ad un ingoiarospo di terz'ordine. Parlava un uomo finito.

Carlo Azimonti, con giovanile baldanza, prese di petto Carlo Dell'Avalle, gli scaraventò in faccia le sue contraddizioni, lo torse come si torce un pulcino, gli dimostrò la vergogna della sua candidatura, il trucco della democrazia, il tradimento al quale inconsciamente si presta.

Il pubblico subì di applausi Carlo Azimonti il quale seppe con pochi colpi bene assestati atterrare e liquidare completamente l'avversario.

Speriamo che a Dell'Avalle, per il suo stesso bene, passi la malinconia di venire a Legnano ad intorbidire le acque proletarie.

Il Consiglio Direttivo del Circolo Socialista di Legnano solidale coi compagni Milanese e Ferrari.

Il Consiglio Direttivo del Circolo Socialista di Legnano, mentre formalmente esprime la sua solidarietà coi compagni Antonio Milanese e Giuseppe Ferrari, approvando nel contempo il loro contegno durante il recente sciopero generale; respinge le stupide e maligne accuse lanciate dai rinnegati del riformatorio legnanese, diventati — per l'occasione — portavoce di tutti gli sfaccendati, ai quali il Consiglio Direttivo non si abbassa a rispondere.

p. Il Consiglio Direttivo
ANTONIO CRESPI e LUIGI NAZARI

Eh, lasciate ai morti di seppellire i loro morti! Sono una quantità così negleggiabile i rabbiosetti del riformatorio, che non val la pena di prenderli sul serio. Lasciate che si masturbino fin che vogliono! Non ci rimetteranno che loro. Vivono per la... biada democratica. Verrà tempo che loro mancherà anche questa. E sarà finita. Lasciate ai morti, con quel che segue...

CASTELLANZA

Fate il vostro dovere. — Apprendo proprio ora che nelle due liste — moderato-liberale e clericale — che saranno presentate per la lotta amministrativa qui, vi sono compresi uomini che sono anche azionisti della società acquedotto di qui, non solo ma che vi figura addirittura il presidente stesso.

Che vi fossero nel consiglio scadente era cosa notoria, ma che si avesse l'ardire di ripresentarli ora no, non lo credavamo. I fucinatori delle nuove liste dovevano sapere, o per lo meno dovrebbero sapere, che questi uomini sono per legge incompatibili colla carica di consiglieri comunali. Non si può essere amministratori e fornitori del Municipio nello stesso tempo, egregi signori; è questione d'onestà, di moralità, di rettitudine. Nessuna autorità, per quanto partigiana, di fronte ad una denuncia simile potrebbe lasciar correre, e non si tratta di uno solo, ma della maggioranza. Sono queste le basi di rettitudine sulle quali impostate la vostra lotta?

Nell'un campo e nell'altro, o lavoratori, vi sono compresi di questi uomini, ecco perché, rotti gl'indugi, noi vi presentiamo a protesta contro incompatibilità così gravi, quattro operai autentici, quattro lavoratori come voi, che salendo al consiglio non avranno di mira che il vostro benessere, i vostri interessi, perché come voi sono figli del popolo, non hanno, come voi, né azioni né privilegi da tutelare.

Sono degli sfruttati come voi che anelano ad una vita comune più consona ai diritti dell'uomo, più rispondente alle esigenze di un vivere civile, sono uomini di fede provata, lavoratori coscienti, che sapranno in consiglio comunale sostenere i vostri interessi contro tutte le manovre palesi ed occulte di uomini che mirano soltanto ad impedire che su di loro abbiano a pesare quei miglioramenti di cui il paese ha bisogno.

Forti nel vostro diritto, fidati nella vostra fede, stracciate o amici o lavoratori tutti, le schede

della borghesia e dei clericali che vogliono salire anche contro legge e votate compatti per i vostri compagni di lavoro, che il partito vi presenta quali vessilliferi puri d'idealità alta di pace, di fratellanza, di amore e di eguaglianza, votate compatti la scheda che compagni fidati vi offriranno, sicché la vostra vittoria suoni potente rampogna a tutte queste manovre illegali, scorrette.

E voi lo farete, ne siamo certi, perché anelate ad una vita nuova, perché in voi è forte il desiderio di vedere amministrate le cose vostre con un po' più di equità e di giustizia.

CAIRATE.

Lista di maggioranza. — In questo paese, dove è difficile trovare delle spine dorsali diritte, dove la democrazia si è prostrata ai piedi del parroco, il partito socialista provvede da solo a tener alta la dignità politica. Il partito nostro scende in campo, a fronte alta, con lista di maggioranza, a battersi per la conquista del Comune. Così, gli umili lavoratori, insegnano alle teste... rotonde della democrazia da strappazzo, come si fa a tutelare il prestigio e l'onore di un partito.

Ecco la lista dei nostri candidati.

Bozzoni Benedetto, Caldirola Felice, Lavelli Antonio, Mascheroni Amedeo, Mascheroni Angelo fu Carlo, Mascheroni Gaetano fu Celestino, Mascheroni Gaetano fu Francesco, Rossi Vittorio fu Gius., Tentorio Giovanni.

Sono tutti quanti lavoratori i quali sono in grado d'amministrare come e meglio dei... mediocritici e dei... clericocomeri cairatesi.

Se i lavoratori di Bolladello e quelli di Peveranza faranno il proprio dovere, l'amministrazione comunale di Cairate, passerà nelle mani dei lavoratori.

FAGNANO OLONA

Per la conquista del Comune. — Il partito socialista, d'accordo colle organizzazioni operaie, si presenta con lista di maggioranza, per la conquista del Comune. Gli avversari nostri sono scombussolati. Non hanno più credito in paese. Hanno fatto troppe «fotte» per averne. La lista nostra, composta di bravi lavoratori, che hanno sempre operato per il bene della classe proletaria, uscirà domenica trionfante dalle urne. La bandiera rossa sventolerà al palazzo comunale. Avanti compagni, l'ora nostra è venuta. Cacciamo dal Comune gli sgobernatori borghesi e instauriamo l'amministrazione socialista. Avanti, avanti!

I candidati del partito socialista e delle organizzazioni operaie. — **Bascialla Edoardo di Angelo, candeggiatore — Bascialla Pietro fu Bartolomeo, meccanico — Castiglioni Giuseppe di Gaudenzio, fornaciaio — Colombo Giovanni di Giuseppe, fornaciaio — Ferrario Andrea fu Giovanni, assistente — Gadda Natale fu Angelo, assistente — Macchi Giuseppe fu Natale, contadino — Macchi Luigi fu Giuseppe, contadino — Marzorati Ernesto fu Gaudenzio, contadino — Mascheroni Santino fu Gerolamo, contadino — Mascheroni Pietro di Luigi, tintore — Saporiti Giuseppe fu Natale, contadino — Saporiti Luigi di Carlo, tornitore.**

Lavoratori!

Il Comune clericale non vorrebbe darvi le medicine, nega i sussidi per balneazioni; ma butta via i danari per ricevere i ministri e per i soldati.

Votate la lista socialista.

Gli emigranti della Val d'Olona agli elettori.

I nostri compagni che si trovano nelle miniere e nelle ferriere della Lorena, lanciano ai lavoratori della Val d'Olona il manifesto che qui sotto riproduciamo, a dimostrazione della fede e dell'entusiasmo che animano quei cari compagni e amici nostri. Il loro appello cade opportuno e sarà raccolto da tutti i lavoratori: state pur sicuri, compagni lontani, che sapremo fare interamente il nostro dovere. E quando tornerete nelle nostre terre, potrete constatare quali giganteschi progressi ha fatto, in pochi anni, l'idealità socialista.

Si avanza, compagni, a passo celere e sicuro, sulla via della redenzione proletaria. L'avvenire è nostro!

Compagni!

La patria matrigna ci ha cacciati oltre le Alpi a guadagnarci un pane. Non possiamo quindi essere presenti, mancandoci i mezzi per sostenere un lungo viaggio, a combattere, in queste elezioni, per il trionfo della bandiera socialista. Tenete come scusata la nostra forzata assenza. Siamo però con voi in ispirito!

Compagni!

Vi esortiamo a combattere strenuamente per la vittoria del partito socialista, tanto nelle elezioni Comunali come in quelle Provinciali.

Fate che la buona notizia ci giunga, in questi paesi lontani, a conforto dei nostri lunghi patimenti e delle nostre non meno lunghe sofferenze. La nostra ferma speranza è quella di tornare un giorno ai paesi nativi a salutare i nostri compagni al palazzo del Comune e a quello della Provincia.

Guai a voi, o compagni lavoratori, se l'incoscienza vi tradisse e vi portasse a votare per i signori. Il giogo borghese premerebbe su di voi, per colpa di voi stessi. Ma questo non sarà. La vittoria socialista non può mancare. Compagni, avanti! e viva il socialismo!

Gli emigranti della Val d'Olona

Metz - Dudelingen - Haingen - Rombach - Clonangen.

SARONNO

Per le elezioni amministrative.

Conferenza. — Qui nel salone dell'Associazione Ferroviari — in tema di elezioni amministrative — ha parlato applauditissimo il compagno Granati. Iniziò il suo dire esponendo in bella sintesi il perché del socialismo, la dottrina, le sue mirabili finalità.

Lumeggiò con sazieta d'argomenti come gli operai dovrebbero essere tutti profondamente compresi della dottrina socialista, perché dovrebbero mai più lasciarsi lusingare, né turbare dalle false dottrine e promesse, dai vani programmi di certi partiti che anche qui a Saronno hanno, l'uno come esponente massimo l'oscurantismo, la forcaioleteria, il nazionalismo, l'altro una dottrina democratica la più masturbata.

Granati disse anche della corruzione esercitata nelle passate elezioni politiche. Indi passando all'argomento accennò ai bisogni che più urgono nel nostro comune quali: le riforme scolastiche e igieniche, le migliorie di ospedalizzazione, l'assistenza sanitaria, gli istituti di insegnamento serale, la beneficenza ecc. ecc. Accennò pure all'autonomia comunale e conseguente riforma dei tributi. Trattò dello sgoverno delle precedenti amministrazioni. «Occorre — disse Granati — che al comune siavi una rappresentanza di controllo che raggiugli la massa elettorale di quanto avviene all'azienda comunale, che dica alla cit-

tadinanza come vengono tutelati i suoi interessi, che sventi tutti i tentativi di spreco del pubblico danaro, e che invochi infine siano accordate come di giustizia tutte le riforme che più urgono alla cittadinanza. Quest'opera di controllo si propone di fare il Partito Socialista di qui perciò esso scende in lotta con lista propria.»

Ad uno dei presenti che accennò — a conferenza finita — se era possibile qualche accordo coi partiti democratici replicò efficacissimamente ed applauditissimo il compagno Granati.

Alla vigilia. — Eccoci ormai alla vigilia della gran prova. I socialisti di qui scenderanno in campo in una lotta impari. Proletariato saronnese al tuo posto di lotta. Alta la fronte, afferra l'ora magica che passa. E la vittoria, la tua vittoria, sarà indice della tua severa preparazione ad altre maggiori lotte, per la conquista della tua dimane.

Nell'imminenza della lotta. — Domenica 12, nella lotta amministrativa del nostro comune, vedremo per la prima volta sventolare la rossa bandiera dell'idealità socialista. Sarà il battesimo della nostra Sezione.

L'esiguo manipolo, che ha provato e prova ancora tutti gli sfoghi immaginabili dell'irata reazione capitalista, che pur sotto i colpi mortali, si ostina a vivere, non solo; ma scende anche baldanzosa, in atto di sfida ad un'impari lotta, ha con sé le simpatie di tutta la massa operaia, senza distinzione di colori.

Lo sanno i caporioni avversari, che temono il tradimento dei propri agnelli, e s'industriano quindi a lusingarli in tutte le forme, e a dipingere noi coi più foschi colori.

Quale sorpresa serberà il segreto dell'urna? Non sappiamo e non facciamo pronostici. Per conto nostro moviamo alla battaglia con entusiasmo. Il nostro programma è quello costituito da quel lavoro che può compiere una minoranza socialista, e cioè una continua e battagliera opera di critica, controllo, sprone sempre nell'esclusivo interesse proletario. Dopo lo sterile risultato offerto quattro anni or sono da un minoranza sedicente democratica, che non seppe neppure rimanere al posto di combattimento, i lavoratori saronnesi non possono essere che coi socialisti, gli unici che sono liberi d'ogni influenza padronale. Al comune sapranno compiere il proprio dovere.

In questa battaglia però non abbiamo preoccupazioni di sorta, per la più o meno entrata a Palazzo Pasta. Quel che più a noi preme, è che il risultato numerico dica dalle urne, a taluni avversari, l'inefficacia di certi disonesti metodi di lotta.

Comitato Elettorale Socialista. — È aperto tutte le sere dalle 21 alle 23 alla sede di Via Bernardino Luini.

Sezione Socialista. — L'opera, anche minima, di ogni compagno, è preziosa in questi momenti. Trovatevi sempre numerosi, alla sera, alla nostra sede. C'è da fare per tutti.

Il Comitato

Propaganda a Saronno.

I compagni si tengano pronti per la lotta nel mandamento di Saronno. Preparino il terreno nei singoli paesi.

Facciano adunanza, si scambino idee, provvedano per i comizi.

Non ci dovrà essere paese del Mandamento senza almeno un comizio socialista.

Se non si vincerà si farà almeno della buona propaganda che darà i suoi frutti. Non si combatte soltanto quando si ha la certezza della vittoria: bisogna combattere di più e meglio quando il nemico è forte come sono forti i clericali del saronnese.

Il nostro Franco Ciarlantini si mette a disposizione del Mandamento dal giorno 6 al giorno 11 luglio.

Al lavoro! Con fede ed entusiasmo!

Fatti e Commenti.

Dopo lo sciopero generale (1)

Perché in Italia la polizia è antipatica alla popolazione? Perché in Italia ciò che rappresenta l'autorità non è simpatico alla popolazione?

Perché, in qualunque conflitto, la gran maggioranza, soprattutto la maggioranza dei poveri è potata a simpatizzare con chi si rivolta e non appoggia chi difende la legge?

Cinquant'anni di storia italiana son lì per rispondere il governo oppressivo; gruppi di interessi particolari prevalenti a danno dell'interesse generale; tasse sproporzionate alle forze del paese; deficienza nelle opere di educazione e di istruzione; tradizioni di ostilità al governo; reclutamento pessimo delle guardie di pubblica sicurezza; relazioni della pubblica sicurezza con la camorra per scopi elettorali; relazioni della pubblica sicurezza con la mala vita sotto pretesto di tutela dei buoni costumi; coscienza pubblica elefantina a poco alla volta a cognizioni di questo stato di cose.

La colpa delle classi dirigenti

Il malessere economico e la disillusione sulla facilità della conquista hanno provocato nel paese uno stato di irritazione più grave di quello che le ultime elezioni politiche (pur così eloquenti) avevano rivelato.

Oggi i partiti liberali scontano il peccato di non essersi opposti in tempo alla infatuazione nazionalista per la conquista libica; scontano il peccato di non avere esposto al pubblico italiano per mezzo dei loro organi le difficoltà dell'impresa e soprattutto il peso economico che avrebbe provocato; scontano il peccato di non aver fatto quello che presso che solo nei partiti liberali, l'on. Mosca fece.

L'impresa libica.

I responsabili dei fatti del Giugno 1914 sono dunque i responsabili dell'impresa libica: gli stessi. E non sarà male che ogni tanto si si rinfreschi la memoria del paese sopra le vere cause del suo malessere. Fra tanti che gridano contro la «reazione» di Salandra, ve ne sono parecchi che hanno aiutato, e approvato l'impresa di Libia, da De Felice a Labriola, tanti che l'anno voluta e decisa, da Credaro a Sacchi, tanti che l'anno lasciato preparare senza opporvisi.

Idealisti e rivoluzionari.

L'idealismo combatte il «parere» non «l'essere».

E per ciò non è nulla contro la «teppa». Che cos'è tutto questo pudore della teppa venuto fuori in questi giorni? Che gli mestì commercianti ai quali furono rotte le vetrine, protestino, si capisce: ma che uomini «sovversivi» dei «partiti del disordine» tengano a separare le proprie responsabilità da quella della «teppa» è cosa che desta non si sa se dispetto o compassione.

In questi giorni di intrighi, di paure, rinnegamenti, in cui il gallo

(1) Togliamo da un articolo di G. Prezzolini i brani che riproduciamo. Sono di un uomo di studio, che non milita nelle file della democrazia e tanto meno tra i socialisti.

Valgano di risposta per certi nostri avversari ottusi e anche per certi amici che hanno paura della loro ombra.

N. d. R.

di S. Pietro è cantato almeno trecento volte, la «teppa» è l'unica che si sia potata secondo sua natura, senza infrugimenti, secondi pensieri, calcoli, abilità, giravolte e sofismi. L'unica che abbia detto la sua parola sincera.

Si possono fare rivoluzioni senza «teppa»? Non lo crediamo. Le rivoluzioni non si fanno né con gli studiosi, né con la gente in guanti bianchi.

Un teppista conta più d'un professore d'università quando si tratta di tirar su una barricata o di sfondare la porta d'una banca. Anche la «teppa» è il suo ufficio nell'universo in generale e nelle rivoluzioni in modo particolare. Credono forse coloro che contro la teppa oggi protestano che la Rivoluzione francese, o le cinque giornate, o la difesa di Venezia e di Roma abbiano visto per le strade soltanto le persone colla fedina criminale pulita? La «gente per bene» è la delizia di tutti i tiranni. Con la «gente per bene» il mondo non andrebbe avanti. E se talora è necessario uno strappo, una violenza («la violenza è la matrice delle nuove società» il culto della violenza ci è stato insegnato da Sorel), chi chiameremo a compierla? Al tempo loro, anche i «garibaldini» erano chiamati «teppa» dai benpensanti: e qualche «teppista» ultimamente è diventato un eroe della Libia.

Giuseppe Prezzolini.

Truffe nazionaliste.

Bevione ha rubato il 4° Collegio di Torino al proletariato. Il cinismo clericale-nazionalista ha vinto il record. Per vincere è ricorso a tutti i mezzi. Corruzioni, intimidazioni, compera di certificati elettorali, ecc.

E che vittoria ha conseguito? Sessanta voti di maggioranza. Molto pochi, nonostante tutto. E con i 90 voti rubati ai socialisti contestando delle schede al nostro Bonetto. Ma facciano pure così, i nazionalisti clericali! Truffa la loro origine, truffa il loro sviluppo, truffe le vittorie, truffe, truffe, truffe. Verrà il giorno in cui ci prenderemo allegra vendetta su tutto questo marcume.

Ora prepariamoci a circondare Milano di fortissimi socialisti: Da Milano partirà la scintilla!

Il clericale Circolo Pro Fide et Patria cerca d'urgenza un Sindaco più attivo e capace del cav. Tosi, un assessore della istruzione che sappia leggere e scrivere, un assessore dei lavori pubblici, che dia corso anche alle pratiche contrarie ai regolamenti, purché ciò sia nel suo interesse.

Mancia competente a chi, a trovata, consegnerà al Cinematografo Centrale la Signora Democrazia smarritasi il 2 Giugno durante la commemorazione socialista di Garibaldi.

Cercansi per una lista democratica ex clericali o liberali verniciati a nuovo. — Perachiarimenti rivolgersi al Cinematografo.

Cercasi, dagli intelligenti amministratori clericali, un reggimento di cavalleria per ingrossare il Bilancio comunale, e dar lavoro alla nuova casa di campagna.

Bottigelli Luigi, gerente responsabile.

Tip.-Lit. Pellegatta & Giornazzi - Busto A.